

CRISTO È RISORTO

Lc 24,1-53

CONTESTO EVANGELICO

Il confronto fra i quattro racconti evangelici della risurrezione può suscitare molta perplessità. Tra le quattro narrazioni sussistono, infatti, numerose discordanze. Soltanto Matteo, ad esempio, ricorda l'episodio delle guardie poste a custodia della tomba. Luca poi colloca le apparizioni del Risorto in Giudea, Matteo in Galilea. Matteo e Marco parlano di un angelo, Luca e Giovanni di due. Giovanni, poi, segue uno schema completamente suo, salvo alcuni particolari apparentemente secondari.

E' chiaro che gli evangelisti si sono permessi nei riguardi degli eventi pasquali molta più libertà che nei racconti della passione. Sono evidentemente interessati al significato teologico degli eventi, non alla precisione cronachistica, anche se affermano con energia la realtà e la concretezza, diciamo la «storicità», della risurrezione del Signore.

Bisogna dunque leggere questi racconto nella loro ottica, non nella nostra. Questo non impoverisce la realtà degli eventi, ma l'arricchisce. La realtà non viene dissolta, al contrario viene approfondita, cogliendo i fatti nel loro significato salvifico, non soltanto nel loro accadimento.

Luca ha ordinato le varie tradizioni di cui disponeva in una narrazione letterariamente unitaria e tematicamente coerente. I racconti sono orientati verso il futuro, verso la Chiesa. Si direbbe che Luca stia preparando i temi da svolgere poi negli Atti degli Apostoli. Ma sono anche orientati verso il passato, verso l'annuncio della passione e la sua relazione con le Scritture. Siamo dunque al centro dell'opera lucana.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Lc 24,1-12: il sepolcro vuoto

Ovviamente la narrazione della sepoltura di Gesù (23,50-56) può essere considerata come l'ultimo atto della passione e morte di Gesù, come la conclusione, in altre parole, di una sconfitta. La storia di Gesù, che è iniziata carica di promesse, si conclude nel silenzio di una tomba, come la vita di ogni uomo.

Ma la sepoltura può essere vista come il punto di partenza di una storia che di nuovo riprende. Il corpo di Gesù è stato sepolto - possono testimoniare le donne che hanno assistito a tutto l'evento - ma con sorpresa il mattino di Pasqua le stesse donne trovano la tomba vuota. Il brano può essere diviso in quattro sequenze: innanzitutto la scoperta fatta dalle donne (vv. 24,1-4a); una scoperta interpretata "dall'alto" (vv. 24,4b-8); poi comunicata ad altri (vv. 24,9-11); infine verificata da Pietro (v.12). Il centro della narrazione è dato dalla proclamazione dei due personaggi in vesti splendide: "Non è qui, è risorto". Così la domanda sollevata: "Perché cercate tra i morti, colui che è vivo?" trova in questa affermazione la sua risposta che rimanda all'insegnamento di Gesù e alle Scritture.

24,1-4 Quando le donne vanno al sepolcro la risurrezione è già avvenuta; esse però si pongono ancora in un'ottica di non risurrezione. Il richiamo agli aromi sottolinea ulteriormente la loro prospettiva: vanno a cercare un morto a cui rendere un ultimo gesto di pietà. Ma il progetto delle donne si scontra con l'inatteso: la pietra è stata rimossa e, entrate, *"non trovano il corpo del Signore Gesù"*. La loro reazione è di perplessità e timore.

24,4b-8 I due uomini in vesti splendidi spiegano il senso del fatto: *"E' risorto!"*. Alle donne risuona così, per la prima volta la lieta notizia della risurrezione, ma non ne intendono il significato. E' proprio vero: solo se Dio interviene a svelare quanto la creatura non può immaginare, è possibile comprendere e poi trasmettere. Nelle parole ritroviamo come una sintesi dei tre annunci della passione fatti da Gesù stesso prima (9,22.44) e durante il suo viaggio verso Gerusalemme (18,23ss). L'annuncio non scavalca la crocifissione, ma piuttosto la colloca nel disegno salvifico di Dio.

24,9-11 Le donne raccontano quanto hanno visto agli Undici e agli altri. Testimoniano quello che hanno visto presso coloro che diventeranno fra poco *«testimoni della risurrezione»*. L'affermazione rinvia alla scoperta della tomba vuota e alla interpretazione dell'evento prodigioso da come viene offerto (vv. 4-7). Nulla nel nostro testo ci permette di comprendere come le donne abbiano reagito all'annuncio che andava oltre ogni loro attesa. Non sono ancora in grado di coglierne la portata nella sua essenzialità.

24,12 Pietro, ancora incredulo, corre al sepolcro, ma al momento il suo atteggiamento non muta. Infatti *"tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto"*. Siamo in un passaggio fondamentale: il brano rimane aperto e si presenta come una invocazione a Dio perchè intervenga affinché i discepoli possano finalmente entrare nel mistero della risurrezione di Gesù, il Crocifisso. La ricerca della creatura da sola non può arrivare a tanto! L'annuncio della risurrezione può essere solo dono e va accolto come tale.

PER APPROFONDIRE

Il credente è chiamato a proclamare - con la Chiesa delle origini - questa certezza sconvolgente e inaudita, affinché quanti cercano possano incontrare l'annuncio che può ri-orientare la propria vita e ri-formulare le proprie domande: Gesù è vivente!

USO LITURGICO

Lc 24,1-12: Veglia pasquale